

Le produzioni animali

Vinçani G.

in

Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.).
Albania, un'agricoltura in transizione

Bari : CIHEAM

Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2)

1998

pages 111-123

Article available on line / Article disponible en ligne à l'adresse :

<http://om.ciheam.org/article.php?IDPDF=CI011513>

To cite this article / Pour citer cet article

Vinçani G. **Le produzioni animali**. In : Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.). *Albania, un'agricoltura in transizione*. Bari : CIHEAM, 1998. p. 111-123 (Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2))



<http://www.ciheam.org/>
<http://om.ciheam.org/>

Le produzioni animali

Genci Vinçani

Università Agricola di Tirana, Tirana (Albania)

***Premessa.** Nella presente comunicazione abbiamo voluto fornire ai lettori interessati una visione d'insieme del settore zootecnico in Albania. A parte l'approccio fornito da questo lavoro, per ulteriori approfondimenti su un certo tipo di allevamento, di prodotto animale o di filiera, suggeriamo di consultare delle fonti d'informazione specializzate (studi sull'organizzazione ed i costi di produzione, la sicurezza, il know-how, l'utilizzazione dello spazio disponibile, la diversità delle produzioni, le barriere del mercato europeo, la qualità e l'ambiente...). Infine abbiamo descritto nelle ultime pagine gli orientamenti e le tendenze dei lavori attualmente in corso.*

I- L'allevamento del bestiame alla fine degli anni '90

Per comprendere la situazione attuale, è necessario ricordare alcune delle caratteristiche dell'economia centralizzata del regime precedente che hanno determinato alcuni aspetti precisi delle produzioni animali all'inizio degli anni '90.

1. La centralizzazione dell'economia ed il potenziale produttivo

I dati degli annuari statistici dell'era comunista non permettono di valutare la produttività dell'allevamento. La produzione è realizzata nell'ambito di un'economia centralizzata; decenni d'isolamento e l'applicazione della parola d'ordine "*contare sulle proprie forze*" fanno sì che i risultati siano originati più da capricci politici che dalla realtà del mercato. Le cifre relative ai rendimenti zootecnici del passato forniscono solo una vaga idea del potenziale reale e delle prospettive future.

I dati registrati in questo periodo non riproducono la realtà dell'economia albanese e del costo reale dei prodotti e mirano per di più a mascherare l'insufficiente livello d'approvvigionamento della popolazione. Il sistema non si confronta mai con i problemi dei fabbisogni locali e con il costo reale delle produzioni animali (in relazione soprattutto ai prezzi ed agli standard qualitativi internazionali).

L'agricoltura è organizzata secondo il modello socialista: alle aziende di Stato e alle cooperative agricole sono assegnati degli obiettivi produttivi fissati dal piano e dalle direttive tecniche applicate da specialisti, "tecnici" che dirigono le unità di produzione.

L'Istituto di Ricerca Zootecnica di Tirana, con le sue stazioni, svolge un ruolo importante nell'orientamento e nell'attuazione delle tecniche d'allevamento. Esso opera nel campo della ricerca e della formazione dei tecnici ed esercita inoltre una funzione di controllo.

L'organizzazione in aziende di Stato o cooperative, potendo contare su un numero elevato di capi di bestiame, permette l'introduzione di nuove tecniche. I tecnici, responsabili della produzione, hanno il compito di trasferire queste tecniche nella pratica dell'allevamento, controllando la conduzione e l'alimentazione del bestiame, l'inseminazione artificiale e la qualità del latte. Essi devono altresì occuparsi delle registrazioni di dati inerenti all'identificazione degli animali e ai rendimenti produttivi. La profilassi e l'accertamento sanitario sono garantiti dai veterinari in seno alle unità produttive. La produzione di foraggi e l'alimentazione del bestiame sembrano essere, invece, gli aspetti meno considerati e curati dagli specialisti zootecnici.

2. La transizione economica

Nella fase della decollectivizzazione, la dispersione del patrimonio zootecnico delle aziende statali presso i proprietari privati sconvolge completamente i meccanismi di funzionamento fino a questo momento operanti. L'ingente numero di capi viene frazionato in gruppi di poche unità. Gli allevatori adottano un "comportamento individualista". La soppressione delle cooperative provoca l'allontanamento dei tecnici ed alcuni di loro si trasformano in allevatori.

Questa nuova situazione causa evidentemente una notevole disorganizzazione dell'allevamento con conseguenze economiche e tecniche di rilievo: decisivo calo della produzione nel biennio '90-92, messa in discussione dei principi su cui si basano l'identificazione del bestiame, il controllo del latte, l'inseminazione ed i programmi di selezione, nuovi problemi che si pongono ai proprietari privati sul piano delle tecniche alimentari, del foraggio, della conduzione del bestiame, della produzione e della stabulazione. Dal punto di vista sanitario, poi, si deve riorganizzare la profilassi per gli allevamenti di piccole dimensioni, dispersi sul territorio.

3. I problemi dell'occupazione nel comparto agricolo

La priorità riconosciuta all'agricoltura nell'economia nazionale e l'entità dei redditi assicurati dall'agricoltura ad una gran parte della popolazione sono un fenomeno tipico dell'Albania e dei paesi dell'Europa centro-orientale. Si stima che la popolazione albanese si aggiri intorno ai 3,4 milioni, con un tasso di crescita annuo dell'1,9%. La densità della popolazione è approssimativamente di 470 abitanti per km². Circa il 66% della popolazione vive nelle zone rurali ed il 47% è dedito alle attività economiche agricole.

L'agricoltura, quindi, costituisce tradizionalmente la principale fonte di occupazione nel paese. Il tasso dell'occupazione in agricoltura risulta molto elevato negli ultimi anni per via della contrazione del settore industriale e di un limitato incremento dei servizi.

L'evoluzione politica dal 1990 in poi e le ultime elezioni del marzo 1992 generano delle riforme fondamentali. Tali riforme, ancora in corso, sono la causa di un'evidente destabilizzazione dell'economia, delle strutture e della popolazione.

4. La modesta crescita economica e la politica di collettivizzazione

La crescita economica generale appare alquanto modesta da diversi anni e altrettanto limitato è l'incremento di volume del prodotto interno lordo. Gli allevatori si trovano di fronte a gravi problemi: infatti la contrazione dei redditi comporta una diminuzione degli acquisti di carne, di animali, di formaggio e in misura minore di latte, di burro e di uova.

A questa situazione di ristagno strutturale del settore si aggiunge, nel 1985, l'attuazione di misure di collettivizzazione - la legge sull'allevamento denominata "tufëzim" - che concorrono a scoraggiare i produttori e provocano un drastico calo della produzione.

5. La riforma e l'approvvigionamento di latte

Nel corso del biennio 1990-1992 l'80% dei capi di bestiame viene ripartito tra i proprietari privati, ragione per cui si svuotano le strutture delle cooperative create tra il 1970 ed il 1980. Di conseguenza la dimensione degli allevamenti si riduce: una o poche vacche o capre o pecore, che pascolano ai bordi delle strade o in piccoli campi. Gli animali versano per la maggior parte in cattive condizioni a causa della carente alimentazione invernale, della cattiva qualità dei ricoveri e del precario stato sanitario.

Quanto all'organizzazione dei mercati e della trasformazione si dispone di poche informazioni. Nelle aziende di Stato il latte è trattato e trasformato per rifornire le città. Nelle aziende private esso è destinato all'autoconsumo.

La produzione di latte aumenta lentamente negli anni. Si assiste ad una specializzazione regionale in quanto gli allevamenti bovini si concentrano ad ovest e a sud-ovest e in misura minore ad est, mentre le regioni nord-orientali e quelle sud-orientali allevano soprattutto ovini e caprini.

Nel nuovo scenario il patrimonio bovino, che da vari anni oscilla tra 200-220.000 capi, supera il tetto dei 470.000 capi nel 1985 e si attesta poi intorno ai 500.000 capi. Gli ovini ed i caprini raggiungono i 3,7 milioni di capi. Sembra dunque che, malgrado le difficili condizioni economiche conosciute dal paese tra il 1990 ed il 1992, gli effetti della riforma sul comparto zootecnico siano positivi, tenendo conto inoltre del fatto che le nascite sono in netto aumento rispetto alla fine degli anni '80.

6. La produzione di carne

Il termine "carne" include prodotti molto diversi: carne di vitello, di bovino adulto, di montone, di animali magri, di suini e di pollame... Si può calcolare una produzione totale nazionale con degli indici di conversione. Globalmente le quantità prodotte passano da 80 a 107.000 tonnellate. Tuttavia, dietro questa apparente stabilità, si celano mutamenti di rilievo.

La produzione di manzi progredisce notevolmente tra il 1992-1993 ed il 1994.. In cinque anni si osserva una ripresa del consumo di carne bovina. Per le altre carni, aumenta la produzione ovina mentre è irrisoria quella di suini e di polli. Quanto alla carne bovina la domanda riguarda specialmente i pezzi che necessitano di una breve cottura e che derivano dai quarti posteriori, mentre i pasti consumati collettivamente favoriscono la richiesta di carne di pollo d'importazione, dei quarti anteriori di bovino e successivamente anche di carne di vitello.

II- L'animale: preparazione dei riproduttori

Per il miglioramento genetico di svariate centinaia di migliaia di capi di bovini e di diversi milioni di ovini e caprini ci si avvale dell'attività di numerosi organismi professionali ed amministrativi a livello nazionale. Si tratta perciò di un'attività collettiva alla quale gli organismi tecnici specializzati partecipano senza però pretendere di poterla realizzare pienamente... L'intervento del Ministero dell'Agricoltura e dell'Istituto di Ricerca Zootecnica di Tirana (IRZ), con delle stazioni per la selezione delle razze, riguarda due aspetti fondamentali della selezione stessa: la raccolta di informazioni zootecniche e i nuclei di selezione.

1. La raccolta ed elaborazione dell'informazione zootecnica

La validità dei dati e della relativa elaborazione costituisce chiaramente un requisito indispensabile per garantire la qualità dei programmi di selezione. Di primaria importanza risultano le seguenti attività:

- *Individuazione permanente e generalizzata del patrimonio bovino:*
Sperimentazione sulla buona tenuta dei marchi in plastica, relazioni con i centri di allevamento, formazione ed informazione, gestione informatica degli schedari, stesura dei documenti;
- *Controllo e perfezionamento della registrazione dei capi bovini:*
Controllo del registro con il metodo dei gruppi genealogici: studio critico della procedura seguita in materia di dichiarazione delle nascite con la stesura di un rapporto di sintesi.
- *Rapporti con i centri di calcolo regionali e nazionali:*
Miglioramento della qualità delle informazioni trasmesse. Correzione di eventuali errori o omissioni di paternità, in particolare di informazioni supplementari e reinserimento nel circuito del controllo;
- *Controllo delle caratteristiche della mungitura:*
Nel 1993 si mettono a punto i procedimenti di raccolta e verifica dei dati di base, che vengono successivamente trasferiti su supporto informatico e quindi utilizzati. Nel 1995 sono divulgati i risultati relativi ai tori delle razze Pezzata Nera, Jersey e Tarentaise;

□ *Controllo del latte:*

Si istituisce un registro dei riproduttori delle razze da latte utilizzati per l'inseminazione artificiale che comprende oltre 300.000 genealogie. Il procedimento classico, adottato dall'IRZ, permette la pubblicazione di indici per i primi quattro controlli e di indici della lattazione, che sono diffusi su base semestrale. Prosegue intanto la preparazione della fase applicativa del nuovo metodo d'indessaggio del latte, curata dall'Unità di Genetica Animale e di Selezione dell'IRZ.

I documenti redatti (risultati del controllo del latte annuo per azienda e per vacca, schede individuali, punteggio morfologico...) traggono ispirazione dai metodi francesi che sono ben integrati ed attuati. Prosegue sempre in questo settore la collaborazione franco-albanese;

□ *Programmi per il miglioramento genetico dei bovini, degli ovini e dei caprini:*

I programmi sono essenzialmente quelli condotti dai centri di produzione di seme autorizzato. Essi ricorrono con frequenza crescente alla selezione sull'ascendenza, agli indici di femmine e di maschi e al controllo individuale. Per le razze da latte si consolida la diffusione della Holstein tedesca (500 vacche), della Jersey e della Tarentaise.

□ *Programmi della Stazione dei bovini di Valias:*

Creata nel 1993, questa stazione è orientata verso le produzioni bovine ed essa ospita delle vacche Holstein importate dalla Germania nel 1989. Superficie attuale: 150 ettari in pianura; condizioni climatiche invernali: temperature medie $+5^{\circ}\text{C}\pm 15^{\circ}\text{C}$. Patrimonio attuale: 150 vacche e 70 giovenche di razza pura Holsteina. Si esegue una valutazione di vari parametri zootecnici: origini, data di nascita dei vitelli. L'inseminazione artificiale è sempre realizzata in razza pura con seme olandese inviato nel 1993 e nel 1994.

2. Il controllo delle produzioni presso la stazione

Il controllo del latte interessa oltre 140 vacche. Vengono raccolte le informazioni relative alle genealogie, all'identificazione degli individui, alle date di accoppiamento, al parto, allo svezzamento, al peso alla nascita, alle difficoltà al momento del parto ed i dati inerenti alla produzione del latte. Questa complessa verifica serve a selezionare le femmine riproduttrici tra tutte quelle della stessa età, allevate nelle medesime condizioni.

Risultati medi dei controlli sul latte nella razza Holstein:

Lattazione: 5140 kg di latte/vacca/anno al controllo del 1995;

contenuto di sostanze grasse: 4,29%;

contenuto di sostanze proteiche: 3,12%.

Per la razza tedesca Holstein i programmi attribuiscono una crescente importanza alla scelta sull'ascendenza e sulla base dei rendimenti individuali, non mancando però di perfezionare il controllo della progenie. Il punteggio degli ultimi sette anni della selezione delle razze Pezzata nera e Holstein attraverso l'inseminazione artificiale evidenzia la superiorità dei tori nati da accoppiamenti prestabiliti fra genitore maschile e femminile con indici molto favorevoli. Non si registra peraltro un aumento della frequenza di parti difficili.

3. I programmi della Stazione di Ricerca Zootecnica di Corizza

Situata a 1000 m d'altitudine sull'altipiano di Corizza (5 km a sud di Corizza), alle pendici della montagna, questa stazione dipende dall'IRZ di Tirana, collegato a suo volta al Ministero dell'Agricoltura. Creata nel 1974, questa stazione sperimentale è orientata verso le produzioni ovine e caprine. Nel 1990 si decide di inserire anche le vacche Tarentaise importate dalla Francia.

Patrimonio zootecnico	Fino al 1990, 3.500 pecore e 300 capre, attualmente 750 ovini, 250 caprini e 35 bovini della razza Tarentaise.
Ovini	Selezione su 10 razze: Merino del Caucaso (circa 50% del patrimonio ovino); Merino Fleish (Germania); Tsigayà (razza locale); Testa Bianca di Germania; Caracule (Unione Sovietica); Suffolk; Awassy (Israele); Texel; Romanov (URSS); Ile de France (importata dalla Francia)

A. La conduzione del bestiame (1992-1995)

Le greggi partono per la montagna in estate dove raggiungono un'altitudine di 1600-1800m.

10 novembre-30 aprile:	stabulazione; alimentazione: fieno, insilato, barbabietole concentrate
1 maggio-9 novembre:	pascolo e foraggio verde
10 giugno-30 ottobre:	alpeggio per le pecore da latte a Ostrovicë

Nel 1990 e nel 1995 vengono introdotte in questa stazione delle vacche della razza Tarentaise e nel 1992 un gregge di capre alpine. Fondamentale appare la valutazione in loco delle condizioni dell'allevamento e dell'alimentazione dei bovini, ovini e caprini della stazione nonché delle risorse foraggere attuali e potenziali, verificando nel contempo i fattori limitanti. Stabilire un ordine gerarchico delle azioni che possono migliorare le attuali condizioni dell'allevamento è indispensabile per fornire valide indicazioni agli altri partner del programma di miglioramento...

Viene programmato l'impianto della razza Tarentaise nella regione di Corizza. A causa della penuria di foraggio nel giugno 1991 le vacche sono trasferite nella stazione di Corizza e circa 15 vacche vengono collocate, nel marzo 1992, presso dei privati nella regione montuosa di Shtyllë, dove esistono già delle vacche Tarentaise ed in altri villaggi.

Avendo verificato le attuali condizioni dell'allevamento e dell'alimentazione presso gli agricoltori privati, si potrà vagliare la possibilità di realizzare un allevamento di qualità e di definire le misure necessarie per la sua buona riuscita.

B. Il parere dei tecnici e degli allevatori albanesi sulla razza Tarentaise

"Gli allevatori di Corizza che hanno un'esperienza diretta con questa razza, sono particolarmente interessati ad essa. Si tratta di una vacca che ben si adatta alle condizioni di montagna, essendo caratterizzata da grande stabilità, si presta al pascolo senza alcuna difficoltà ed è inoltre molto rustica, capace, infine, di sopportare delle crisi alimentari. Gli allevatori sono interessati ad un controllo dell'allevamento e all'aumento del numero di capi e vorrebbero recarsi presso degli allevatori francesi per imparare a gestire meglio la conduzione di questa razza.

Il parere degli specialisti zootecnici è favorevole: attitudine alle condizioni di pascolo in montagna, rusticità, stabilità. Si sottolinea inoltre l'efficienza alimentare: a confronto con la Pezzata Nera, l'efficienza aumenta in montagna".

C. La produzione di ovini e di arieti selezionati e programmazione degli accoppiamenti

L'unica stazione zootecnica che sopravvive in Albania è quella di Corizza, costituita da 750 ovini di età superiore ad 1 anno, di cui 500 pecore (10 razze). Gli obiettivi della selezione secondo le razze sono quelli di conservare la qualità della lana, del latte e della carne e di evitare una consanguineità troppo stretta. La conoscenza delle genealogie ha quindi permesso di definire un programma di accoppiamenti.

L'IRZ produce annualmente, con l'ausilio di mezzi informatici, la genealogia di ogni riproduttore su quattro generazioni, il che permette di dedurre per ogni ariete la lista di possibili pecore e per ogni pecora la lista dei possibili arieti.

Il numero di possibili arieti per pecora varia da 5 a 23 ed il numero di pecore per ariete da 5 a 78. Il programma finale è fissato sulla base della produttività (lana, latte, carne), della prolificità e delle caratteristiche di rusticità (montagna, alimentazione...).

Si riportano qui di seguito alcuni risultati:

Merino del Caucaso:	7kg di lana, 30 kg di latte
Merino Fleish	5 kg di lana, 30 kg di latte, peso degli agnelli a 60 giorni dallo svezzamento: 20 kg di peso vivo
Ile de France:	35 kg di latte. Svezzamento a 80 giorni: 30 kg di peso vivo

Per quanto riguarda gli ovini e i caprini delle razze Saanen e Alpina rispettivamente, i rendimenti sono molto soddisfacenti e di conseguenza sarebbe auspicabile poterne consolidare l'allevamento.

4. I programmi del Centro d'Inseminazione di Tirana

Il Centro d'inseminazione dipende dall'IRZ e si occupa esclusivamente di bovini. Esso è responsabile della selezione, della produzione di seme e della sua distribuzione su scala nazionale. L'inseminazione è avviata utilizzando del seme fresco. Dal 1982-1983 il Centro viene dotato di un laboratorio per il congelamento e comincia ad utilizzare il metodo delle pagliette sottili (laboratorio francese IMV). Nel giro di un anno sono praticate circa 200.000 inseminazioni.

Prima del 1990 si contano 700 stazioni locali d'inseminazione (700 inseminatori dislocati nelle aziende di Stato e nelle cooperative). Successivamente le stazioni sono privatizzate e ricorrono all'impiego di seme fresco e congelato. Agli inseminatori viene rifornito una volta alla settimana del seme fresco ed una volta ogni tre mesi quello congelato.

A seguito della privatizzazione, la pratica dell'inseminazione è eseguita a pagamento (il costo è pari a 150-200 lek, cioè 1,5-2,3 \$).

Inevitabilmente si pone il problema della riorganizzazione dell'inseminazione in tutto il paese. A questo proposito è intrapreso un progetto di studio con il sostegno della Cooperazione italiana che coinvolge 15 distretti ed un potenziale di 200.000 vacche. Si prevede un'eventuale estensione anche alle zone montuose.

5. L'Istituto per la Ricerca Zootecnica di Tirana

Fino al 1992 l'IRZ svolge il proprio ruolo nell'ambito della ricerca, dell'applicazione e della formazione di tecnici. In seguito ad esso viene assegnato un nuovo incarico: creare un Servizio per lo sviluppo e la divulgazione. L'Istituto è costituito da cinque dipartimenti:

- miglioramento genetico per ogni specie;
- conduzione del bestiame;
- alimentazione animale;
- riproduzione (Centro d'Inseminazione) e fisiologia della riproduzione;
- il laboratorio, che si occupa di nutrizione, analisi chimica, microbiologia, citogenetica, gonadotropine seriche. All'IRZ appartengono inoltre quattro stazioni zootecniche regionali, specializzate ognuna per una specie o per delle razze.

A. L'allevamento ed ingrassamento dei vitelli

I problemi fondamentali per la produzione dei vitelli sono rappresentati dagli aspetti sanitari (mortalità ancora elevata e alto tasso di morbilità negli allevamenti), dalla qualità degli alimenti e dalle tecniche di alimentazione, dall'ambiente che influisce sulle rese direttamente ovvero indirettamente, rendendo i vitelli più o meno suscettibili alle affezioni microbiche o virali.

a) Influenza del tipo genetico sui risultati produttivi

In una recente prova dei gruppi di vitelli Holstein-Pezzata Nera (HPN) e di vitelli di prima generazione dell'incrocio HPN e Holstein (H) sono stati allevati fino a raggiungere un diverso peso alla macellazione. Dopo un periodo di ingrassamento di circa 130 giorni, la crescita media si è rivelata simile negli individui HPN e negli incroci, attestandosi intorno ai valori di 853 e 844 gr rispettivamente.

La qualità della carcassa è stata valutata tramite punteggio sulla base di indicatori (conformazione, colore, stato dell'ingrassamento) e con misure effettuate prima e dopo il disossamento. La conformazione fisica dei vitelli derivanti dall'incrocio e le misure (in particolare il rapporto: lunghezza della coscia, lunghezza garretto-sinfisi) paiono confermare i suddetti risultati e di conseguenza agli incroci si riconosce un valore commerciale per kg di carcassa inferiore a quello dei vitelli HPN di razza pura.

Infine, l'incrocio Holstein F1 permette di ottenere solo un leggero incremento di peso, ma poiché la maggior parte dei caratteri qualitativi risultano poco soddisfacenti, vi è una riduzione del valore commerciale.

b) Migliorare le condizioni ambientali dei centri di allevamento dei vitelli da macello

Le condizioni ambientali esercitano una notevole influenza sulla fisiologia degli animali (metabolismo energetico, termoregolazione), sui rendimenti e quindi sugli esiti economici della produzione. Le condizioni ambientali possono rivelarsi particolarmente pregiudizievoli: è il caso delle avversità climatiche (il caldo o il freddo) o più in generale dello squilibrio di alcuni parametri quali l'umidità dell'aria.

Vengono così formulate alcune raccomandazioni che, pur tenendo conto dei dati fisiologici, si limitano a definire un optimum teorico, facile da raggiungere, ad esempio in inverno, in un apprestamento riscaldato e ventilato, quando all'esterno la temperatura è mite e l'umidità elevata (una temperatura di 18°C e un'umidità relativa del 70-75% sono ottenute mediante una leggera ventilazione ed un riscaldamento di soccorso, quando all'esterno la temperatura è di circa 5°C e l'umidità relativa è compresa tra il 75 ed il 100%)

Tuttavia si tratta semplicemente di raccomandazioni di riferimento che non possono trovare sempre applicazione nella pratica in quanto il consumo energetico può diventare proibitivo.

Le prove hanno dimostrato che un adeguato rapporto fra la temperatura ambiente e l'umidità relativa, garantendo un sufficiente ricambio dell'aria, consente di conseguire eccellenti risultati.

III - Gli allevatori ed il futuro delle loro produzioni

Pur non potendo prevedere quali saranno le quantità di latte e di carne prodotte negli anni a venire o come evolveranno i prezzi, è possibile quanto meno riconoscere che determinante sarà il compromesso fra due mercati, quello delle aziende che collocano i prodotti e quello assicurato dagli allevatori.

E' legittimo quindi chiedersi se i mercati e le strutture produttive continueranno ad evolversi secondo le tendenze appena descritte.

1. Il mercato del latte

Il consumo pro capite di prodotti lattiero-caseari si rivela già assai elevato: oltre 200 litri d'equivalente latte all'anno. Tenuto conto del rallentamento della crescita demografica, il consumo e la sua evoluzione sono destinati a patire la supremazia esercitata dalle bevande alcoliche.

Si può perciò temere che il prezzo pagato ai produttori aumenti poco in "lek costanti". In tal caso il prezzo del latte non dovrebbe essere molto più incoraggiante di quello odierno. E' necessario, naturalmente, ricordare il ruolo decisivo di alcune componenti del prezzo e dei loro diversi effetti sulle varie categorie di fornitori a seconda che questi siano piccoli, in via di specializzazione ovvero già affermati. La preoccupazione generale di qualsiasi azienda produttrice di latte rimane quella di aumentare o perlomeno di mantenere il proprio livello di produzione, minimizzando nel contempo i costi di approvvigionamento.

2. Il mercato della carne

L'elemento che maggiormente colpisce nella recente evoluzione del mercato della carne è lo sviluppo degli scambi tra i paesi dell'Europa dell'Est. Ciò è collegato all'attività di alcune aziende capaci, tecnicamente e finanziariamente, di far circolare la carne e persino di scegliere tra diverse fonti di approvvigionamento (importazione, produzione interna ecc.) ed inoltre, seppur in misura ancora limitata, di ampliare i propri sbocchi sui mercati, diversificando il prodotto (carni tagliate o anche carni preparate).

La conseguenza diretta è il ristagno dei prezzi in Albania anche in un periodo di scarsa produzione. In futuro una simile situazione potrebbe continuare a pesare sul prezzo del bestiame alla produzione, facendo sì che questo rimanga ad un livello poco incentivante.

Degli aumenti anche moderati del prezzo, in valore reale, del latte e della carne sarebbero, d'altronde, coerenti con la tendenza generale della corsa all'elevata produttività che continua ad essere un imperativo in agricoltura.

3. Gli allevatori

Gli agricoltori, dal canto loro, si trovano nella necessità di affrontare le tre grandi problematiche che emergono nel processo della riforma agraria: il lavoro e più precisamente, il rapporto tra la superficie e la mano d'opera, gli oneri aziendali e per i più giovani, il succedere ai genitori nella conduzione dell'azienda.

Le aziende sono sempre più piccole, la mano d'opera si riduce al singolo agricoltore ed alla moglie. Inoltre è varata la legge sull'acquisto e sulla vendita dei fondi rustici. Molti allevatori hanno dunque la possibilità di ampliare i propri possedimenti, il che significa più ettari da lavorare e più animale da curare. Così l'agricoltore si ritrova sempre più spesso a lavorare da solo con sua moglie o talvolta non è neanche sposato, caso frequente soprattutto nelle regioni montuose.

Le associazioni padre-figli, laddove esistono, durano al più una quindicina di anni. Ciò spiega, dunque, il progredire della meccanizzazione, tanto per le lavorazioni del terreno e per la raccolta quanto per la cura degli animali ed il conseguente aumento degli investimenti.

4. Gli ingenti oneri aziendali

La quota di produzione da destinare al pagamento dei mezzi produttivi è sempre di notevole entità. I prezzi dei prodotti acquistati ("i consumi intermedi") subiscono a loro volta un'impennata nel 1993 e nel 1994, soprattutto per quanto riguarda gli alimenti del bestiame, il carburante, i concimi, i materiali vari. Tali acquisti e gli investimenti consentiti accrescono il valore aggiunto nelle aziende grazie all'aumentata produttività che permettono di raggiungere.

Ciononostante gli oneri aziendali rischiano di aumentare ulteriormente, poiché le stesse cause producono gli stessi effetti registrati negli ultimi anni.

5. I problemi della successione dell'azienda agricola

Gli agricoltori che, nella maggior parte dei casi succedono ai loro genitori, si scontrano con difficoltà sempre crescenti. Infatti la successione delle terre continua a costituire un notevole problema. In generale, il costo d'acquisto dei fondi rende difficile l'insediamento e talvolta lo impedisce del tutto.

Molti figli di agricoltori considerano queste difficoltà insormontabili e ciò spiega i numerosi abbandoni. Coloro che accettano il rischio e tentano la conduzione dell'azienda si trovano inevitabilmente nella necessità di accedere a dei prestiti.

L'aumento del lavoro e gli elevati oneri aziendali inducono gli allevatori a stabilire delle priorità nell'orientamento delle proprie produzioni.

6. Produrre un latte di buona qualità

Il latte rappresenta la base dell'alimentazione dei bambini e nel regime alimentare degli adulti occupa una posizione di privilegio insieme ai prodotti derivanti dalla sua trasformazione. E' perciò essenziale mantenerlo, nell'ambito delle filiere di produzione e di trasformazione, ad uno stato di assoluta purezza. E' altresì importante produrre del latte che contenga il quantitativo più elevato possibile di sostanze nutritive o di componenti trasformabili in prodotti caseari. Preservare la purezza del latte e la sua immagine di prodotto naturale, migliorarne la composizione e garantirne la qualità dal punto di vista batteriologico sono le maggiori preoccupazioni dei produttori di latte.

7. Conservare la purezza del latte e la sua immagine di prodotto naturale

La ricchezza del latte in elementi minerali è una proprietà importante per il consumatore. Purtroppo alcuni minerali possono, sotto l'effetto di determinati fattori zootecnici o alimentari, accumularsi in eccesso o al contrario raggiungere livelli del tutto insufficienti. Talvolta accade anche che degli elementi minerali estranei alla normale composizione passino nel latte e di questi alcuni potrebbero rivelarsi persino nocivi per la salute dell'uomo.

Dei contaminanti possono inoltre diffondersi nel latte dopo un periodo di permanenza nell'apparato digerente dell'animale: è il caso dei residui di pesticidi, di antiparassitari, di antibiotici e detergenti. E' perciò fondamentale prevenire qualsiasi anomalia del contenuto di elementi minerali utili del latte e di impedire l'accumulo di sostanze estranee e di residui nocivi. A tal fine vengono intrapresi degli studi in collaborazione con l'Istituto delle Ricerche Agro-Alimentari ed il Laboratorio Centrale d'Igiene Alimentare.

Per gli studi condotti in questo settore per vari anni di seguito, ci si avvale di una rete di prelievi di latte che copre tutte le zone di produzione (240 produttori e 50 aziende casearie).

Le indagini consentono anche di controllare l'evoluzione del contenuto di elementi estranei nel latte. A tale proposito si evidenziano i seguenti punti:

- vi è una sensibilissima riduzione della contaminazione da residui di pesticidi cloro-organici e di prodotti fitosanitari a seguito del divieto del loro impiego e di una sistematica opera d'informazione degli allevatori alla quale ha ampiamente contribuito l'Istituto delle Ricerche Veterinarie;
- la realizzazione di un'intensa attività di ricerca sui punti di transito ed il loro ruolo (alimenti per il bestiame, imbiancamento delle stalle ecc.) che ha consentito degli interventi diretti con buoni esiti. Tuttavia i casi di fallimento, sebbene eccezionali, inducono ad essere sempre vigili;
- un aumento di alcuni inquinanti ambientali quali il PCB. Attualmente le fonti, ancora poco chiare, costituiscono un tema di ricerca. Dei minerali tossici come il fluoro, il mercurio, il piombo ed il cadmio sono presenti in dosi insufficienti per essere tossici.

D'altra parte la ricerca diretta dei residui di antibiotici non è stata ancora intrapresa nonostante quest'argomento sia oggetto di numerosi studi.



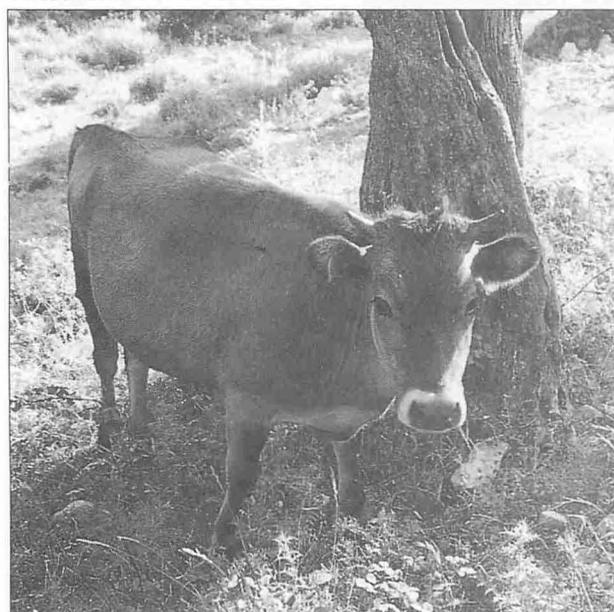
*Penuria di foraggio e pascolo
lungo le strade (regione di Tirana)*

Covoni di fieno (regione di Corizza)



Giovani pastori del centro del paese

Razza locale di bovini ...



... e caprini



8. Migliorare la composizione del latte

Il pagamento in funzione del contenuto proteico del latte impone agli allevatori la necessità di aggiornarsi sui mezzi a loro disposizione per ottenere un quantitativo più elevato di sostanze azotate nel latte: vale a dire le tecniche alimentari e le tecniche di allevamento, mentre i metodi genetici rimangono proponibili solo se impiegati a livello collettivo. Tuttavia se risulta facile aumentare il contenuto di sostanze grasse, non accade lo stesso per le proteine.

La letteratura ed i dati sperimentali sono qualche volta discordi e per tale motivo è stato avviato un lavoro di sintesi in collaborazione con l'Università Agricola di Tirana.

9. Conservare la qualità batteriologica iniziale

Al momento della sua emissione il latte è in genere un prodotto biologico esente da germi, ma la mungitura, la conservazione, il trasporto e tutte le manipolazioni sono fonti di contaminazione.

Considerando che sempre maggiore è il tempo che intercorre fra la produzione ed il consumo, questi germi possono raggiungere cariche elevate.

La mungitura, come notato in precedenza, è una delle principali fonti di contaminazione del latte. Pulire a fondo le mungitrici è senza dubbio il sistema più sicuro per ridurre ogni forma d'inquinamento.

La conservazione dopo la mungitura e prima del trasporto alla centrale, deve avvenire in condizioni di basse temperature al fine di impedire lo sviluppo degli agenti contaminanti. La maggior parte delle aziende sono attrezzate con vasche per il raffreddamento e la conservazione del latte a 4°C. Le rese e le modalità di funzionamento di queste apparecchiature sono variabili. Esse sono perciò costantemente verificate ed i risultati di questi rilievi dovrebbero fornire preziose indicazioni agli utilizzatori.

Oltre a questi interventi relativi alla pulizia delle mungitrici e alla refrigerazione per migliorare la qualità batteriologica, l'Istituto delle Ricerche Veterinarie conduce uno studio mirante a definire la causa ed il livello di contaminazione del latte, dopo aver determinato la natura dei germi presenti. L'obiettivo di questa ricerca "qualitativa" è quello di aiutare gli allevatori ad individuare i punti deboli delle tecniche e del materiale di produzione utilizzati.

10. Dall'animale vivo alla carcassa, molte incognite

Gli animali ingrassati per la macellazione devono assicurare in parte o in toto il reddito dell'allevatore. Naturalmente, però, questi animali devono trovare una collocazione sul mercato e oltre ciò, spuntare un prezzo remunerativo.

Il ruolo svolto dagli Istituti di ricerca in questo settore è perciò quello di contribuire ad un miglior adeguamento dell'offerta e della domanda. L'animale ingrassato dall'allevatore, una volta macellato, è destinato a subire un certo numero di trasformazioni prima di diventare carne adatta al consumo. Tali interventi (macellazione, refrigerazione, taglio, condizionamento e conservazione) influiscono nella stessa misura o persino in misura maggiore delle condizioni di allevamento sulla qualità finale della carne.

L'attività del servizio "carcassa e carne" presso il Dipartimento di Produzione Animale dell'Università Agricola di Tirana (UAT) e dell'IRZ riguarda:

- i rapporti fra le condizioni di allevamento (fattori zootecnici) e la qualità delle carcasse per tentare di orientare la produzione in funzione dei fabbisogni del consumatore e delle esigenze della trasformazione e della distribuzione;
- le condizioni della trasformazione nelle fasi di macellazione, taglio e conservazione al fine di precisare per ogni tipo di animale da macello quali sono le condizioni per una migliore valorizzazione.

Per la realizzazione di questi studi è necessario mettere a punto degli strumenti adeguati, ragion per cui viene creato un Centro Tecnico dotato di laboratori per l'analisi della tenerezza della carne, del colore, del pH, delle caratteristiche microbiologiche, del contenuto d'acqua, della perdita alla cottura, del condizionamento e così via. Questo centro ha permesso di fornire agli allevatori uno strumento di ricerca applicata sulla carne, prodotto tanto complesso ma che bisogna conoscere a fondo per migliorare i rendimenti.

11. Inventario dei tipi e delle razze

Mettendo a punto le conoscenze sui criteri di valutazione adoperati in questo settore, è possibile analizzare la qualità di un elevato numero di vacche, di giovenche, di buoi o di tori di diverse razze per poterne individuare i punti deboli e i punti di forza.

La tabella seguente riporta, ad esempio, le differenze di composizione della carcassa tra i vari tipi di animali.

Tab. 1 Risultati del peso fresco della carcassa (in %)

	Giovenche	Vacche	Bovini giovani	Buoi
Peso fresco (kg)	302,7	450,3	320,4	400,2
Quarto anteriore	52,2	51,1	50,3	51,2
Ossa	15,6	16,1	15,6	16,6
Grasso	11,5	11,8	7,8	10,2
Residui	4,7	4,8	6,4	10,2
Carne netta commercializzabile	68,0	67,0	69,9	67,8
Pezzi di rapida cottura (% carne netta)	55,2	54,7	53,3	

Questi risultati dovranno naturalmente essere completati studiando l'influenza delle modalità dell'allevamento e dell'età alla macellazione. A questo scopo si analizzerà la qualità delle carcasse e della carne dei diversi animali inseriti nelle prove sull'alimentazione. Anche la razza svolge un ruolo importante ed è stato possibile valutarne le principali caratteristiche.

Non si tratta di stabilire la superiorità di una razza rispetto ad un'altra, in quanto ciascuna possiede le proprie caratteristiche positive. Quel che importa è soprattutto conoscerle bene per valorizzarne quanto più possibile la carcassa.

12. Formare ed informare il maggior numero possibile di allevatori

L'evoluzione rapida delle tecniche accresce l'esigenza degli allevatori e dei tecnici di essere formati ed informati in modo obiettivo. Dei servizi di divulgazione del Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione sono perciò incaricati di far fronte a tale necessità.

Ogni anno viene attuato un programma di perfezionamento per aggiornare i tecnici sull'evoluzione delle conoscenze relative all'allevamento zootecnico nei suoi vari aspetti; i tecnici, a loro volta, trasmetteranno tali informazioni agli allevatori.

Il Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione deve privilegiare il perfezionamento dei "formatori" che possono poi, in occasione degli incontri a livello regionale, divulgare i dati ricevuti.

Inoltre il servizio di divulgazione fornisce su richiesta, in collaborazione con i docenti dell'Università Agricola di Tirana, dei supporti pedagogici e tecnici nei corsi di formazione. Esso collabora peraltro alla formazione dei controllori delle rese, degli inseminatori e così via.

A titolo esemplificativo indichiamo qui di seguito il titolo di un certo numero di sessioni programmate nel 1994-1995: Diffusione delle raccomandazioni alimentari per le razze, Avvio alla lavorazione delle carni, insilamento dei foraggi freschi per le razze da latte, Allevamento delle giovani generazioni, Qualità batteriologica del latte, Prevenzione delle malattie parassitarie, Come affrontare i problemi della fecondità degli animali, Miglioramento genetico, Caratteristiche della mungitura, Identificazione dei bovini, Stalle per le vacche da latte, Stalle per suini e pollai, Progettazione e costruzione degli apprestamenti zootecnici, gestione tecnica ecc.

Tuttavia le azioni appena citate non pretendono di far fronte a tutte le esigenze, in quanto sono interessate, a livello locale, parecchie centinaia di migliaia di allevatori. D'altra parte gli Istituti zootecnici collaborano con l'Università Agricola di Tirana organizzando giornate di studio, conducendo lavori congiuntamente, istituendo gruppi di studio che permettono scambi d'informazione da una regione all'altra.

Bibliografia

- **Biçoku, Y.** (1995). Le bovin Holstein en Albanie: problèmes génétiques et d'adaptation. Dissertation.
- **Dupuy, M.** (1993). Mission en Albanie: alimentation et conduite des vaches laitières. UPRA Tarentaise.
- **Fishta, R.** (1987). Monographie des races ovines. Publication de l'Istitut Supérieur d'Agriculture, Tirana.
- **GTZ:** Office allemand de coopération technique.
- **Lancon, A.** (1982). Mission en Albanie: la race Tarentaise, UPRA Tarentaise.
- **Ministère de l'Agriculture.** Statistiques sur les productions animales.
- **Vinçani, G.** (1993). "Breeding programmes and the conservation of genetic resources in Albania" Bulletin d'Information sur les Ressources Génétiques Animales (FAO).
- — (1995). Communication personnelle: Symposium International, UAT, juin 1995, Tirana.